

IL LUTTO

È morto Ballin una vita spesa tra l'Egitto, il Sudan e il Kuwait

ROMINA GOBBO

«Egitto, Sudan e Kuwait sono Paesi dove i cristiani sono minoranza e devono affrontare situazioni e problemi diversi. Hanno in comune il fatto di essere Paesi islamici; i cristiani sono tollerati, ma trovano molti limiti nell'espressione della loro fede. In nessuno dei tre è possibile costruire chiese (il Kuwait è meno rigido su questo punto) ed è proibito celebrare fuori della chiesa ufficialmente riconosciuta. Di solito si tratta di edifici costruiti oltre cinquant'anni fa, quando il

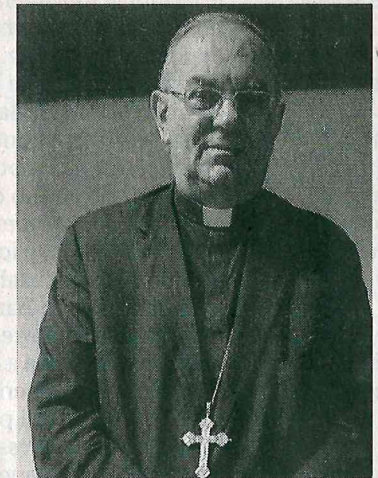
fondamentalismo islamico non esisteva ancora o non era così aggressivo come oggi». È una delle ultime riflessioni rilasciate dal vescovo Camillo Ballin, comboniano, primo vicario apostolico dell'Arabia settentrionale. Da lui dipendeva la cura delle comunità cattoliche – due milioni e mezzo di battezzati – presenti nel Bahrein, in Kuwait, Qatar e Arabia Saudita, un territorio nel quale si poteva muovere liberamente grazie al passaporto bahrainita. Il 12 aprile, domenica di Pasqua, a 76 anni, il presule si è spento a Roma per un tumore, un male per il

quale un mese fa era dovuto rientrare in Italia dall'Arabia Saudita. Nato a Fontaniva (provincia di Padova, diocesi di Vicenza), il 24 giugno 1944, Camillo Ballin era entrato prima nel seminario di Vicenza e poi, nel 1963, era passato al noviziato dell'Istituto religioso dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù, fondato da san Daniele Comboni, dove aveva emesso la professione perpetua il 9 settembre 1968. Il 30 marzo 1969 aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale. Era il 1970 quando da giovane sacerdote, arrivò in Libano e Siria per studiare

arabo. Una lingua ed una cultura assimilate così bene, che nel 2000 monsignor Ballin divenne direttore del *"Dar Comboni for Arabic Studies"*, istituto che, al Cairo, in Egitto, insegna la lingua araba ad operatori pastorali, diplomatici, cooperatori, ma anche appassionati come me. In Egitto era stato anche docente presso l'Istituto di teologia. Nel 2005 viene ordinato vescovo. In quello stesso anno è nominato vicario apostolico del Kuwait. Quarant'anni trascorsi nei Paesi arabi, ricoprendo incarichi prestigiosi per la Chiesa cattolica, ne fanno un grande cono-

scitore dell'islam. La sua specialità era la Chiesa in Sudan; aveva infatti conseguito un dottorato relativo a come le comunità cristiane ed ebraiche erano riuscite a conservare la propria fede, tra il 1881 e il 1889, quando Mohammed Ahmed si proclamò "Mahdi" ed istituì il suo Stato, fondato sulla "Al-Mahdiyyah", una corrente islamica messianica. E colpisce il ricordo del suo dispiacere, quando confidava: «All'Occidente non interessa il mondo cristiano orientale, ma solo gli affari economici e le convenienze politiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monsignor Camillo Ballin

La scomparsa a 76 anni nella domenica di Pasqua Uomo del dialogo, è stato il primo vicario apostolico dell'Arabia settentrionale